

Settore fondamentale, occorre più coordinamento

Nicoletta Picchio

«Abbiamo riportato il mare al centro dell'agenda di governo, mancava da qualche decennio». Nello Musumeci, ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare, parla di un «piccolo miracolo» nonostante le difficoltà della situazione geopolitica: «l'economia del mare cresce in modo visibile. L'Italia è il primo paese nel Mediterraneo nella movimentazione delle merci a corto raggio. Merito degli imprenditori, delle compagnie e dell'articolata filiera del settore. Compito del governo è creare le condizioni favorevoli affinché l'impresa possa lavorare e produrre ed è quello che stiamo cercando di fare».

È la rassicurazione che Musumeci ha dato ai protagonisti dell'economia del mare, riuniti ieri a Roma al convegno organizzato da Confindustria per mettere a punto una strategia di crescita. Pubblico e privato devono lavorare insieme, come ha sottolineato il vice ministro alle Infrastrutture e Trasporti, Edoardo Rixi, convinto che «l'economia del mare sta trainando l'economia italiana e potrà trainare l'economia europea se la Ue saprà ben interpretare questa opportunità». La guerra dei dazi, ha aggiunto il vice ministro, «presuppone di considerare in maniera ancora più attenta aree di continenti cui non guardavamo minimamente. Dobbiamo uscire dalla bolla europea, occorre un ripensamento del nostro sistema di trasporti, collegare i porti alla rete intermodale che costituisce la nervatura del sistema industriale del paese. Bisogna agire coordinando normative ambientali, risorse, tempistiche».

Un maggiore coordinamento è uno degli obiettivi del ministro Musumeci: «l'economia del mare avrebbe bisogno di un unico interlocutore», ha detto ieri, sottolineando di non parlare per un proprio interesse: «ho deciso di lasciare la politica attiva dopo questa legislatura». Per rendere snella la governance divisa in 11 ministeri Musumeci ha istituito un tavolo, il Cifom (Comitato interministeriale per le politiche del mare). «Vorrei condividere i progetti con il mondo delle imprese, incontriamoci», ha detto il ministro, aggiungendo che si parlerà di riforma dei dragaggi «da noi servono due o tre anni» e che è in arrivo una legge per la dimensione subacquea del mare. Uno sforzo di coordinamento è quello realizzato da Simona Petrucci, presidente dell'intergruppo parlamentare Economia del mare, «50 esponenti – ha detto – di tutti i territori e partiti». Paola Frassinetti, sottosegretario all'Istruzione, ha messo in evidenza la necessità di competenze adeguate e l'impegno del suo ministro per sopperire a questa necessità. Anche il vice presidente della Camera, Fabio Rampelli, ha sottolineato l'impegno del governo sull'economia del mare, ricordando che il Piano mare sarà riaggiornato per altri due anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA